

**Bicentenario di Fondazione del Corpo di polizia penitenziaria**  
**Roma, 19 settembre 2017**  
**Intervento del Capo del Dipartimento**

Signor Presidente della Repubblica

Onorevole Ministro della Giustizia

Autorità

Gentili Ospiti,

rivolgo a tutti Loro il mio benvenuto e il mio più sincero ringraziamento per essere qui, oggi, a celebrare l'Annuale della Polizia penitenziaria, ospitato, quest'anno, in uno tra i più suggestivi siti archeologici del mondo.

In particolare, ringrazio Lei, Signor Presidente della Repubblica, che, con la Sua presenza, conferma la vicinanza della Nazione al Corpo in occasione di questa particolare ricorrenza: il bicentenario della fondazione della Polizia penitenziaria!

Due secoli di storia che hanno visto crescere questa Istituzione fin dalla sua nascita con le Regie Patenti promulgate il 18 marzo 1817 da Vittorio Emanuele I di Sardegna e con il "Regolamento delle Famiglie di Giustizia": si specializzavano, così, i *Soldati di Giustizia* nelle funzioni di sorveglianza e sicurezza nelle carceri.

Successe loro, nel 1890, il glorioso Corpo degli *Agenti di custodia* finchè si giunse, nel 1990, all'odierna Polizia penitenziaria che è stata interprete del progresso del sistema penitenziario, connotandosi sempre più per insostituibile specificità.

Cambiamenti che pure si colgono nella successione dei motti adottati: da

*“Vigilando redimere” all’odierno “Despondere spem munus nostrum”.*

Si coglie, in questa espressione, la nobile essenza del ruolo, vocato ad assicurare, garantire, mantenere viva la speranza, rafforzandone il fondamento.

Una storia connotata, di recente, da grandi cambiamenti: la legge di riforma del 1990; la libera sindacalizzazione; l’ingresso delle donne con pari dignità e opportunità di progressione in carriera; la partecipazione della Polizia Penitenziaria al trattamento rieducativo; l’assunzione del servizio delle traduzioni e dei piantonamenti; l’istituzione del servizio cinofili; la nascita del Gruppo Sportivo delle Fiamme Azzurre; l’istituzione dei ruoli direttivi.

Il ruolo della polizia penitenziaria è, oggi, quanto mai strategico e incisivo per la sicurezza del Paese.

Essa, infatti, rappresenta lo Stato negli istituti penitenziari, dove è chiamata ad agire con fermezza, equilibrio, saggezza e con la più generosa disponibilità, per finalità di alto valore sociale. Del che, purtroppo, non sempre nei *mass media* si trova adeguato riconoscimento.

Ma il servizio reso alla società va oltre, con l’assunzione di difficili compiti rispondenti alle nuove esigenze. L’attività svolta dal Gruppo Operativo Mobile, che celebra il suo ventennale, rappresenta un punto di forza dell’Amministrazione, per la professionale gestione di detenuti di elevatissimo spessore criminale nel pieno rispetto delle garanzie di legge. La recente, e scientificamente moderna struttura del Laboratorio del DNA, e i validi operatori dei ruoli tecnici del Corpo offrono un contributo

ulteriore alla sicurezza nazionale. L'azione del Nucleo investigativo centrale, che è giunto quest'anno al decimo anniversario, valorizza e sviluppa competenze info-investigative, in ambito penitenziario, nella materia della criminalità organizzata e terroristica, interna ed internazionale.

Volentieri do atto, oggi, degli ampi riconoscimenti del Ministro dell'Interno e delle altre Forze di Polizia per i contributi di tali Reparti al comune contrasto al crimine, specie, da ultimo, di natura terroristica.

Desidero a questo proposito rivolgere un grato saluto al Capo della Polizia di Stato Prefetto Franco Gabrielli, al Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Generale Tullio Del Sette, al Comandante Generale della Guardia di Finanza Generale Giorgio Toschi.

Il cammino compiuto in questi duecento anni è stato indubbiamente impegnativo, ma è ricco di esperienze e di cambiamenti tanto innovativi quanto esaltanti.

Certo di interpretare i sentimenti comuni, rivolgo un sentito saluto agli Ufficiali del disciolto Corpo degli Agenti di Custodia, in servizio e in congedo, testimoni e protagonisti della nostra storia.

Il riconoscimento per la difficile gestione che quotidianamente affrontano con dedizione e equilibrio va anche ai dirigenti penitenziari e a tutto il personale dell'Amministrazione.

In questo momento di transizione e cambiamenti faccio appello al senso di responsabilità delle forze sindacali con un saluto che vuole, anche, essere segno di intento collaborativo.

Grati, tutti, alle associazioni di volontariato, che con determinazione e generosità si impegnano ogni giorno per alleviare situazioni di sofferenza e disagio; agli organismi deputati alle verifiche delle condizioni detentive e, in particolare, al Garante nazionale di recente istituzione.

Un pensiero affettuoso e riconoscente all'Associazione Nazionale della Polizia Penitenziaria, qui presente con il Gonfalone, che mantiene vive le tradizioni del Corpo.

Di recente, si è intervenuti su importanti aspetti organizzativi, funzionali all'efficienza e all'efficacia dell'azione del Corpo, che vanno ricordati.

L'attenzione e la sensibilità dell'On.le Ministro hanno consentito finalmente di giungere al riordino e al riallineamento del personale del Corpo ai corrispondenti ruoli della Polizia di Stato e hanno permesso di ottenere l'autorizzazione ad assumere nuovi agenti.

Per sua parte, l'Amministrazione sta prestando particolare attenzione alla formazione iniziale e all'aggiornamento del personale, offrendo strumenti di lavoro idonei a fronteggiare, tra l'altro, le nuove realtà del pluralismo etnico e della radicalizzazione. Si sta concludendo, infine, il concorso interno per vice ispettori.

Molto si è costruito, ma molto ancora rimane da fare e il futuro si presenta colmo di sfide, alla luce anche della annunciata riforma dell'ordinamento penitenziario.

Una risposta concreta a molte di queste esigenze potrà essere data da mirati investimenti nei sistemi di videosorveglianza e di automazione, tali da permettere il migliore e più sicuro servizio del personale negli istituti.

A voi, donne e uomini della Polizia penitenziaria, che avete reso possibile tutto questo, va il nostro grazie, un grazie che abbraccia 200 anni di storia che l'Amministrazione – con la preziosa collaborazione offerta da Poste Italiane, dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato e da Roma Capitale - ha inteso onorare attraverso l'emissione di un francobollo commemorativo, il conio di una moneta in argento, e l'intitolazione di un viale all'interno di Villa Torlonia ai caduti del Corpo.

Con autentica commozione, dedico il mio deferente pensiero e i miei sentimenti di profonda ed imperitura gratitudine, a quanti sono caduti per il loro servizio.

Il mio pensiero rivolgo, anche, al personale che – in questo preciso momento – è impegnato nell'adempimento dei propri doveri di servizio.

Confido che la nostra Polizia penitenziaria saprà farsi sempre più valere in tutti i campi di azione in cui è chiamata ad operare, continuando a distinguersi per l'abnegazione nell'adempimento del dovere, per il generoso altruismo e per il senso dello Stato.

Viva la Polizia Penitenziaria

Viva l'Italia